

## Conferenza stampa annuale del 17 giugno 2014

Anne Héritier Lachat, presidente del Consiglio di amministrazione

### «Abbiamo un margine di manovra sufficiente»

Gentili Signore, egregi Signori,

sono ormai trascorsi cinque anni e mezzo dall'istituzione della FINMA e mi è sembrato opportuno tracciare un breve bilancio dal punto di vista del Consiglio di amministrazione e della sua Presidente. Non intendo tessere lodi, anche se notoriamente chi fa da sé fa per tre, ma mettere in luce alcuni aspetti.

Nel complesso il Consiglio di amministrazione è piuttosto soddisfatto degli sviluppi intervenuti dal 2009. Mi limito a citare tre esempi importanti: siamo riusciti nella fusione di tre autorità in una, godiamo di una buona reputazione a livello internazionale e, infine, abbiamo professionalizzato la vigilanza. Questa affermazione può stupire coloro i quali pensano che siamo diventati una «Monsterbehörde», un mostro di burocrazia ingestibile, inutile, addirittura nocivo, e forse meraviglia anche chi ci considera troppo piccoli, dotati di insufficienti risorse di personale e limitate possibilità di infliggere sanzioni.

Il Consiglio di amministrazione ritiene tuttavia di avere ormai trovato un buon equilibrio, una dimensione adeguata alle sfide presenti e all'adempimento del mandato legale, ossia proteggere i creditori, gli investitori, gli assicurati e garantire il buon funzionamento dei mercati finanziari. Riteniamo di essere così in grado di contribuire, con un'efficace attività di vigilanza, al miglioramento della reputazione e della competitività della piazza finanziaria elvetica.

Ovviamente niente è perfetto né definitivamente concluso e, probabilmente, non lo sarà mai. Ma posso assicurarvi che ci impegniamo costantemente per migliorarci e adeguarci agli inevitabili sviluppi in questo ambito.

La nostra attività e l'informazione in merito rimangono comunque una questione delicata, perché un'autorità di vigilanza come la nostra è tenuta al segreto d'ufficio. Inoltre è difficile misurare i problemi che riusciamo a evitare con una vigilanza appropriata. L'invisibile è, infatti, indicibile. Di fatto la FINMA è più efficace quando tace o non domina le pagine dei giornali.

La conferenza stampa annuale ci offre tuttavia l'opportunità di esprimerci e ho scelto di trattare con voi due tematiche che riguardano direttamente il Consiglio di amministrazione: la politica del personale e l'evoluzione delle nostre risorse. Questi due punti concretizzano una parte della strategia da noi perseguita per adempiere il mandato legale che ho appena ricordato.

Il primo tema che intendo affrontare riguarda la politica del personale, di cui potrò in particolare menzionare la crescita dal 2009.

Prima constatazione: siamo passati da una media di 328 posti a tempo pieno a 468 a fine 2013. Non si tratta di una crescita straordinaria, ma molto simile a quella di altre autorità estere di vigilanza e si spiega sia con gli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria sia con i nuovi compiti che il legislatore ha assegnato alla FINMA (LICol).

Seconda constatazione: la FINMA ha scelto di rispondere a queste sfide seguendo un approccio non quantitativo, bensì qualitativo, privilegiando la professionalizzazione dell'organico e una vigilanza più stringente e più attiva. Abbiamo così cercato in modo mirato nuovi profili di competenza, completato i nostri team, rivisto le nostre procedure. Logicamente un aumento delle esigenze esterne è andato di pari passo con l'aumento di quelle interne.

Un simile livello di professionalizzazione implica non solo l'assunzione di collaboratori ben preparati, sottoposti a una formazione continua, ma anche il reclutamento di specialisti di diversi settori con un'esperienza pratica (professionale) alle spalle. Abbiamo volutamente scelto di attirare collaboratori con background formativi e orizzonti diversi, per sfruttare la complementarità delle conoscenze. Ne risulta un «mix» che favorisce una migliore vigilanza, una maggiore capacità dell'Autorità di avviare un dialogo critico con gli assoggettati.

In questa realtà, caratterizzata da sfide più difficili, la nostra vigilanza è diventata più attiva ed efficace. Implica l'individuazione dei rischi e, una volta che sono stati definiti, la capacità di adottare misure proporzionate ad essi. Ecco perché abbiamo proceduto a classificare gli istituti in funzione dei loro rischi specifici e/o globali. Di conseguenza rischi maggiori comportano un'intensificazione della vigilanza, che si avvale talvolta di strumenti diversi. Un organico maggiormente adeguato alle esigenze consente di svolgere questo delicato compito in modo incisivo e sistematico. Permette inoltre di aumentare i controlli in loco e di raccogliere una preziosa esperienza sul campo.

Nel quadro della vigilanza, il ricorso a società di audit per l'audit prudenziale di base e per alcuni incarichi specifici continua a svolgere un ruolo importante nel sistema elvetico. Queste società forniscono inoltre un bacino da cui attingere personale qualificato al di fuori delle nostre risorse interne. Di conseguenza la FINMA lavora per migliorare il ricorso a questi specialisti esterni, che istruiamo e utilizziamo al meglio.

Gli intenti riguardanti la politica del personale mi conducono ad affrontare il secondo argomento, quello delle risorse e dei costi.

I costi del personale costituiscono gran parte dei nostri oneri (l'80% circa), anch'essi in crescita dal 2009.

Come ho già espresso in precedenza, per noi è comunque il prezzo da pagare per una migliore vigilanza, uno dei nostri obiettivi strategici dal 2009. L'efficacia della nostra attività di vigilanza è d'altronde riconosciuta a livello internazionale, sia dai nostri partner tradizionali sia, di recente, anche dal FMI.

Consentitemi altre due osservazioni sulle risorse.

Prima di tutto la FINMA dispone su questo piano di un'indipendenza e di un'autonomia che numerosi nostri colleghi stranieri, stretti dai vincoli dei conti pubblici, ci invidiano. Infatti la FINMA si finanzia con gli emolumenti e le tasse a carico degli assoggettati. Un aumento dei nostri compiti o delle attività degli assoggettati ci permette di finanziare queste nuove esigenze in tempi relativamente brevi.

Seconda osservazione di carattere più generale: il numero degli addetti alla vigilanza non ha ancora mai evitato le crisi finanziarie, come dimostrano continuamente le esperienze compiute da altri Paesi con autorità di vigilanza ben più corpose di quella svizzera.

Sono dunque convinta che attualmente disponiamo delle risorse necessarie per svolgere la nostra missione e che abbiamo un sufficiente margine di manovra. Dal 2011 il Consiglio di amministrazione ha deciso di fissare un tetto di 481 posti di lavoro a tempo pieno, che abbiamo confermato per il 2014. Questo tetto non è ancora stato raggiunto. Se troviamo gli specialisti che ci occorrono, possiamo quindi reclutarli molto rapidamente.

Tale scelta ragionata di autolimitazione impone un'attenta definizione delle priorità e un impiego efficace delle risorse. Il Consiglio di amministrazione della FINMA vigila sul rispetto di tali presupposti e non cesserà di farlo. Ribadisco che per noi è un compito essenziale.

Continueremo a migliorare la vigilanza sui mercati finanziari soprattutto perché dobbiamo raggiungere e mantenere uno standard internazionale riconosciuto, per quanto la recente valutazione della Svizzera da parte del FMI sia nel complesso molto positiva.

Questo apprezzamento internazionale della FINMA è essenziale, non per il nostro ego, ma perché da esso dipende la reputazione della Svizzera. Quando una piazza finanziaria dispone di una vigilanza credibile, gli investitori, i clienti e le imprese la considerano più sicura e la prendono sul serio. Questa percezione aiuta non solo i grandi istituti, ma anche i piccoli. È così che la FINMA promuove la competitività della piazza finanziaria.

Un simile riconoscimento migliora anche le possibilità che le altre autorità riconoscano l'equivalenza del sistema elvetico, favorendo l'accesso degli assoggettati svizzeri agli altri mercati. Nel quadro delle diverse procedure in atto per determinare se il sistema svizzero è equivalente, il giudizio dei nostri omologhi sulla qualità della nostra sorveglianza e credibilità è essenziale. L'accesso al mercato implica un'equivalenza a livello di regolamentazione e vigilanza. Sebbene il lavoro non sia ancora terminato, sono convinta che dal 2009 la FINMA abbia compiuto notevoli progressi. La nostra vigilanza è rigorosa, ma equa e proporzionata.

In futuro proseguiamo i nostri sforzi in questo ambito rimanendo pragmatici (o «*non dogmatici*») per vigilare in funzione dei rischi, continuare a sostenere una regolamentazione basata sui principi e sensata, che non leda gli interessi degli istituti finanziari sul piano internazionale e lasci aperto il campo necessario all'innovazione e alla prosperità.

Vi ringrazio dell'attenzione.